

INTERVISTA DI MICROWAVES NEWS (M.N.) ALLA CARDIS SULL'INTERPHONE, 2007

Il telefonino favorisce i tumori cerebrali

Ricercatori dell'Oms accertano la pericolosità del cellulare



KEYWORDS |

Il sospetto trova conferma in un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). L'uso del telefonino incide sulle probabilità che un soggetto sviluppi un tumore al cervello. Per la precisione, i medici dell'Oms parlano di "significativo aumento del rischio".

La ricerca dell'Oms si basa su un campione assai significativo di oltre 12.000 persone sparse in 13 paesi e arriva alla conclusione che il rischio di cancro aumenta in misura significativa a seguito di un uso del telefonino prolungato per oltre dieci anni. In particolare, i ricercatori puntano il dito contro il glioma, il tumore cerebrale più comune.

La coordinatrice dello studio, la dott.ssa Elizabeth Cardis, invita i governi a varare una serie di norme che regolino l'utilizzo del cellulare in senso più restrittivo, soprattutto per quanto riguarda i più giovani. Le dichiarazioni della dott.ssa Cardis sono in effetti improntate alla massima prudenza: "È un messaggio di salute pubblica - sottolinea Cardis - perché anche se ancora gli studi non sono definitivi le precauzioni sono molto importanti". Per evitare o almeno per limitare gli effetti negativi di un'esposizione alle radiazioni emesse dai nostri portatili, sarebbe bene utilizzare l'auricolare, rinunciare a telefonare in caso di segnale debole e, in genere, preferire gli sms.

La ricerca promossa dall'Oms ha goduto di finanziamenti cospicui, oltre 20 milioni di sterline, e sta per essere pubblicata su una rivista scientifica, anche se sembra siano sorte delle incomprensioni fra i ricercatori che vi hanno partecipato. Alcuni, infatti, dati per scontati gli effetti negativi dei cellulari, sostengono che i risultati vadano letti in maniera positiva, sottolineando che i rischi aumentano soltanto per un uso sconsiderato e prolungato nel tempo, che può essere evitato proprio grazie a una campagna informativa basata sugli esiti di questa e di altre ricerche simili. Altri studi si sono concentrati sugli effetti delle radiazioni provenienti dai telefonini.

Ad esempio, due scienziati svedesi, Lennart Hardell dell'University Hospital di Orebro e Kjell Hansson Mild della Umea University, hanno scoperto, analizzando 11 ricerche dalla Svezia alla Danimarca, dalla Germania al Giappone e dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna, che l'evolversi di tumori al cervello è in stretta relazione con l'uso dei cellulari e che i tumori si manifestano soprattutto sul lato della testa dove normalmente viene appoggiato il telefonino. In particolare si è rilevato un aumento dei gliomi e dei neuromi acustici. I due ricercatori hanno voluto condurre loro stessi delle ricerche e la loro conclusione conferma quanto scoperto dagli studi internazionali.

Numerosi studi realizzati per verificare la pericolosità dei telefoni cellulari sull'uomo avevano concluso che il loro utilizzo non induce alterazioni alle cellule tali da ritenersi pericolose. Tuttavia non era mai stata realizzata una ricerca sui rischi dell'uso prolungato dei telefonini, mai cioè l'analisi si era soffermata su chi stesse utilizzando in modo continuo la telefonia mobile da almeno 10 anni. Questo accadeva perché, essendoci stato il boom dei cellulari solo una decina di anni fa, mancavano i dati. Ma ora che questi dati ci sono, i risultati dell'uso dei telefonini sul cervello non sono certo incoraggianti.

Essere utilizzatori abituali dei cellulari significa usare un telefonino, ma anche un cordless, per circa un'ora al giorno, che equivale a 2000 ore in 10 anni.

Il consiglio è quello più ovvio: utilizzare il meno possibile il cellulare per lunghe conversazioni e soprattutto proibire quasi completamente l'uso ai bambini, in quanto il loro cranio più fine fa arrivare con maggiore intensità le radiazioni al cervello e al sistema nervoso ancora particolarmente vulnerabile.

Sottolinea Kjell Hansson Mild: "Se in 10 anni l'aumento dei tumori al cervello come conseguenza dell'uso dei telefonini è evidente, se non si interviene soprattutto nei più giovani, nell'arco di 20 o 30 anni si potrebbe avere una vera e propria epidemia". I ricercatori, inoltre, sottolineano l'importanza di studiare e mettere a punto apparecchi che siano il meno possibile emettitori di radiazioni proseguendo la strada già percorsa da quando vennero costruiti i primi cellulari ad oggi.

http://italiasalute.leonardo.it/Centro_Malattie.asp?Sezione=Tumori

Andrea Piccoli

- Lovis Slesin, PhD, Editore di M.N. intervista telefonicamente Elisabeth Cardis, coordinatrice del Progetto Interphone, nel suo studio alla IARC, e le chiede perché tale progetto non sia stato ancora concluso (avrebbero dovuto esserlo già nel 2005). La Cardis risponde che "è molto difficile interpretare i dati perché ci sono problemi dovuti a condizionamenti di memoria (recall bias) e di selezione (selection bias)". Slesin insiste per sapere quando l'articolo con i dati dei 13 paesi partecipanti verrà finalmente pubblicato e la Cardis risponde "spero presto" (sono passati 2 anni e l'articolo non è ancora stato pubblicato, nonostante le pressioni di Christopher Wild, nuovo Direttore della IARC).
- Slesin chiede poi spiegazioni sull'Interphone update che riporta aumenti significativi del rischio di gliomi (+40%) e di neuromi acustici (+80%) e la Cardis ripete quanto è scritto nell'update, cioè che questi aumenti "possono riflettere una vera associazione casuale o essere degli artefatti, dovuti ai condizionamenti di cui sopra". E così anche per i valori di OR in grande prevalenza < 1 , come se i cellulari esercitassero un effetto protettivo sull'incidenza di cancro e tumori. Anche qui la Cardis non fa che ripetere quanto dice il rapporto: "è difficile pensare che l'uso dei cellulari per pochi minuti al mese (n.b. il protocollo Interphone prevede appunto almeno 1 telefonata/settimana per almeno 6 mesi, quindi 4-5 telefonate/mese, cioè 20-40 min/mese, n.d.a.) possa avere un effetto protettivo dal cancro". E Slesin commenta: "se ci sono bias di selezione e gli OR risultano >1 vuol dire che i risultati sottostimano il rischio del cancro".